Anno XIV. Lunedì, 1 Luglio 1861 N. 179

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto ai reclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI,
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi [illegible] e all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell' n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla [illegible]zione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

TORINO, 30 GIUGNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Neppure nella seduta d'oggi la Camera ha terminata la discussione relativa all'imprestito; ma almeno questa seduta è stata importante pel discorso dell'onorevole Lafarina, per quello del ministro delle finanze, non meno che per la breve, ma inconfutabile risposta che l'onorevole Farini diede al discorso dell'onorevole Musolino.

Il deputato Lafarina fece la più giusta apologia della maggioranza, di questa maggioranza, che nel Parlamento subalpino, come nel Parlamento italiano ha sempre accordato alla politica ora prudente ora audace del ministero quell'appoggio coscienzioso, che preparò il riscatto e l'unità d'Italia.

Era tempo che sorgesse una voce a protestare contro le stranissime pretensioni di una minoranza, che, osteggiando tutti i provvedimenti più utili alla causa nazionale, dalla spedizione di Crimea in poi, si vanta di aver sorretti i destini d'Italia. Se da lei, se dalla sua politica, non sappiamo se di pusillanimità o di diffidenza, fossero dipese le sorti d'Italia, saremmo stati freschi! Essa non avrebbe cacciato un austriaco dalla Lombardia, nè unite fra loro neppur due piccole provincie italiane. La nostra quistione sarebbe pur sempre, come per lo addietro, una chimera per la diplomazia e per l'Europa.

Il ministro delle finanze ha svolto dinanzi alla Camera con lodevole chiarezza e precisione, quasi intero un programma finanziario; ha fatto prova di molte cognizioni pratiche, di idee economiche le più sane e le più rette, ha reso omaggio al principio della perequazione dell'imposta ed ha date promesse, le quali se saranno, come ne abbiamo fiducia, mantenute, accelereranno il ristabilimento dell'equilibrio fra le spese e le entrate. E ne abbiamo urgente bisogno, avvengachè la quistione finanziaria sia la più grave, la più importante fra tutte le quistioni interne.

Nulla diremo del discorso dell'on. Musolino. Esso rassomiglia ad uno di quei tanti discorsi, che, oziando, si odono nei giorni della state o nelle lunghe sere dell'inverno nella bottega del farmacista di campagna. Talora si crede di essere scaltro e si è solo ingenuo, si dichiara di votare contro l'imprestito e si adducono argomenti politici che hanno tanto da fare coll'imprestito quanto i cavoli a merenda.

Ma quel discorso ha porto occasione all'on. Farini di fare alcune dichiarazioni intorno all'alleanza francese ed alla visita di Ciamberì, così opportune ed onorevoli, che quasi dobbiamo render grazie all'on. Musolino di averlo detto, sebbene con poco vantaggio della discussione sull'imprestito, la quale ci sembra ora giunta a tal segno da giustificare l'impazienza della Camera.

BATTERIE CORAZZATE

Ci scrivono da Tolone 27 giugno:

Nel giorno 26 giugno lo stabilimento della Società *des forges et chantiers de le Méditerannée, à la Seyne*, fu onorato della visita dell'illustre Dupuy de Lôme, il quale volle vedere ed esaminare ogni cosa, e sopratutto fermò la sua attenzione sulla *terribile* batteria corazzata costruita in quei cantieri per la marina italiana.

La sua soddisfazione fu grande, e completa, e più di una volta si compiacque esprimerla ai signori Bessio e Verlagne, soggiungendo, egli ben bramerebbe potersi incontrare con alcuno della marina italiana, per dichiarargli che la batteria suddetta, non solo per lo scafo e le macchine, ma sì ancora pel modo onde se ne idearono ed eseguirono i lavori, nulla lasciava a desiderare.

Immaginate se una siffatta dichiarazione fatta da un uomo di merito così eminente, quale è il sig. Dupuy de Lôme, fosse accolta con giubilo da quanti trovaronsi presenti, ed io non dubito essa debba tornare ugualmente gradita a coloro tutti che hanno a cuore lo incremento delle forze morali dello stato.

Grande fortuna che tutti i deputati non siano come il sig. Guerrazzi; chè altrimenti correrebbesi rischio di sciupare il tempo e l'inchiostro nelle polemiche più inutili e vane del mondo.

Figuriamoci che un uomo, il quale, sacrificando ogni cosa, idee ed urbanità, alla frase, non ha ritegno alcuno nell'ingiuria e nell'accusa; un uomo, il quale non parla che non avventi le più basse contumelie contro i suoi avversari, questo uomo non sa tollerare la critica, s'irrita dell'opposizione e pretende di essere sacro ed inviolabile.

Inviolabile e sacro il sig. Guerrazzi, è un po' troppo! Finchè egli sarà alla Camera, finchè parlerà o scriverà, noi serberemo intangibile il nostro diritto di giudicarlo e di criticarlo. I nostri giudizi e le nostre critiche sono quali si convengono a uomini che rispettano se stessi, rispettando gli altri, non sono nè acrimoniosi, nè inverecondi non sono insomma quelli del signor Guerrazzi, il quale è liberale come un padre inquisitore.

Ma chi ha dato al sig. Guerrazzi il diritto di parlar pei suoi colleghi della Camera? Lo hanno questi scelto a loro interprete ed avvocato? Parli per sè e per sè solo, chè basta; ma si persuada che nè le sue lettere, nè i suoi frizzi, nè l'ira sua ci distolgono dalla via che seguiamo, colla convinzione di adempiere il debito della stampa libera ed indipendente. Se questa risposta alla sua lettera pubblicata nel *Diritto*, non appaga il sig. Guerrazzi, la colpa non è nostra: è tutta sua, e noi non sappiamo che farci.

— —

Iersera, 29, un individuo vestito di bianco si avvicinava verso la polveriera di S. Cristina in Vanchiglia. La sentinella, ch'era un soldato del reggimento Usseri, come lo vide poco distante da lui, gli ordinò di fermarsi, e come egli non badava all'intimazione, gliela rinnovò due altre volte, e stava librando il suo pistolone, quando venne colpito in mezzo al petto da un grosso sasso, che lo stese a terra. Nel cadere il pistolone si è scaricato: un'altra sentinella, poco distante, ciò udendo, fece un colpo contro l'individuo che fuggiva, ma senza colpirlo. I compagni del corpo di guardia accorsero fuori, ma i loro colpi non riuscirono meglio a coglierlo.

Si fecero indagini, si interrogarono taluni che stanno in quei dintorni, ma non risulta che finora sia stato scoperto il colpevole di quest'odioso attentato.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 30 GIUGNO

Presidenza RATTAZZI

La tornata è aperta alle 8 ant. colla lettura del verbale delle due sedute di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni: si comunicano degli omaggi.

Il presidente mette a partito la proposta del deputato Ricciardi fatta nella tornata di ieri. (*Vedi il nostro numero di ieri*)

RICCIARDI. Qualora la mia proposta venisse accettata si potrebbero tenere due sedute al giorno, e noi tutti prenderemmo parola d'onore di non allontanarci se prima non avremo votate quelle leggi, compresa quella sulla promiscuità degli impieghi.

CAPONE. Su quest'ultima non venne peranco presentata la relazione della Commissione.

RICASOLI (presidente del Consiglio). L'elenco presentato dal governo contiene progetti tutti della massima urgenza: credo quindi che il governo dovrebbe essere consultato.

GALLENGA. Vorrei che venisse dichiarato di urgenza il progetto di legge sul decimo di guerra.

Voci. È stato fatto fin da ieri.

LANZA. La proposizione del dep. Ricciardi non può esser accettata, perchè spetta al governo di esaminare e decidere quali siano i progetti più urgenti, siccome quello che solo deve conoscere le condizioni dello stato.

Io propongo invece che il nostro presidente re-

APPENDICE

— —

RIVISTA DRAMMATICA

Le Gentilhomme pauvre, *commedia in 2 atti dei sigg. Dumanoir e Lafargue, e* Béatrix ou La Madone de l'art, *commedia in 5 atti di E. Legouvé, al teatro Carignano.* — La Nora e la Madona, *commedia in 3 atti, in dialetto piemontese, del signor R. Moncalvo, al teatro Alfieri.*

Poichè oggi a Torino, se vi manca il coraggio di affrontare i raggi ardenti del sole, l'ambiente poco appropriato, gli schiamazzi ed i mostruosi drammi delle arene, non c'è modo d'avere spettacolo di commedia italiana; poichè oggimai nella capitale — mettiamo pure provvisoria — del Regno d'Italia l'arte drammatica non è rappresentata fuorchè dalla compagnia francese del sig. Meynadier e da quella piemontese del sig. Toselli, ei mi è giuocoforza lo accettare una tale condizione di cose, che per certo non onora guari l'arte nostra, ragionando esclusivamente delle novità del teatro francese e di commedie in dialetto.

E qui non ho neppure larga messe da spigolare: perchè tra i nuovi lavori del repertorio del sig. Meynadier trovo meritevoli d'un cenno soltanto due commedie, *Le Gentilhomme pauvre* e la *Béatrix*, e poche parole basteranno a darvi contezza della *Nora e Madona*, commedia piemontese che fu per la prima volta rappresentata al teatro Alfieri nella scorsa settimana.

Le *Gentilhomme pauvre* è uno di quei lavori scritti alla buona e senza pretese, che riescono tuttavia ad ottenere un vero successo per l'arte con che l'autore v'ha seminato le grazie e la vivacità del dialogo, e v'ha distribuito la varietà degli incidenti in modo da coprire più d'una inverisimiglianza nei fatti che rappresenta: è uno di quei lavori infine i quali lasciano nell'animo vostro, stanco, infastidito, stomacato dalla continua mostra che si suol fare in sul teatro dei lenocinii della prostituzione, delle baratterie della borsa e delle grandi e piccole viltà e ribalderie del mondo, una grata impressione trasportandovi in un'atmosfera calma e serena dove l'onestà sta nella natura e nel carattere dei varii personaggi, non è una sfrontata maschera del vizio, e la si rivela ad ogni tratto nell'azione senza avere la impronta di cosa, direi quasi, impersonale: locchè avviene quando la moralità è soltanto predicata e vanamente strombazzata dallo autore.

Un vecchio gentiluomo, tratto alla estrema miseria per salvare un fratello, si ritrae in un lontano castello, dove per quindici anni vive isolato dal mondo, nascondendo agli occhi d'ognuno la propria povertà. Il vecchio ha un'unica figlia e questa ama ed è riamata dal figlio del banchiere Rigaud, il quale la chiede in isposa. Ma quale angoscia non prova il vecchio padre quando vede andare in fumo il matrimonio perchè ei non può dotare la sua Maddalena ed è per giunta costretto a lasciarsi rimproverare d'avarizia! quando è perfino cacciato dal suo ultimo ricovero e, spogliato d'ogni cosa dai creditori, debbe procacciarsi il pane collo esercizio d'un'industria!

L'orgoglio del gentiluomo è profondamente ferito; ma egli accetta rassegnato la nuova condizione ed ha pur sempre tanto di fierezza e di onestà da rifiutare la ricchezza che a lui procaccerebbe il matrimonio con una vedova, la quale va pazza per pavoneggiarsi d'un titolo e d'uno stemma gentilizio. Egli e la stessa sua Maddalena passano per ben dure prove, finchè le nozze di costei col giovane Rigaud non ridonano al povero gentiluomo l'agiatezza ed ai due amanti la pace del cuore.

L'idea prima di questa commedia fu tolta da una novella di Enrico Conscience; ma gli autori francesi seppero trarne, con acconcie modificazioni, un eccellente partito sulla scena, come ad eccellenza venne la commedia stessa rappresentata dalla compagnia Meynadier al teatro Carignano.

Spiacemi non poter dire altrettanto bene così della esecuzione, come del merito della *Béatrix* del signor Ernesto Legouvé.

Questi volle colla sua commedia preparare alla signora Ristori un mezzo per presentarsi, come attrice francese, sur un teatro di Parigi; e forse rese un cattivo servigio alla nostra concittadina, la quale, malgrado tutto lo scalpore menatone dalla maggior parte della stampa parigina, non potè per certo uscire con intiero onore dalla difficile prova di recitare in lingua straniera: rese poi sicuramente un cattivo servigio all'arte scrivendo un lavoro, che forse avrà potuto soddisfare maravigliosamente a tutte le esigenze d'una apoteosi e d'una *exibition*, ma che è pure la gran povera cosa, se ne vogliamo considerare l'intrinseco valore.

Il signor Legouvé immaginò dunque una donna sulla quale profuse e riunì con quella larghezza, di cui è più avara la natura che non la fantasia dei poeti, i tesori della bellezza, lo splendore del genio, l'aureola della virtù la più pura, la più sublime, la più incorrotta, e di questo miracolo di donna ei fece.... una attrice, una *madonna dell'arte*.

Dopo tali premesse io dubitava assai che un Pigmalione qualunque potesse mai destare il calore della vita, i palpiti del cuore, le estasi dell'amore in quella statua di marmo. Ma il signor Legouvè trovò proprio il suo Pigmalione e me l'andò a scovare vestito colla livrea di principotto in un microscopico granducato di Allemagna, dove la granduchessa riceve con intrinseca amistà l'attrice, dove un impresario giuoca e scherza col ciambellano favorito, dove un capitano accetta, un po' per amore, un po' per mercede, la parte di eunuco del serraglio di questo *Barnum* di nuovo genere, il quale specula non meno sull'ingegno che sulla immacolata verginità della sua Madonna.

Posti a fronte, scoppia l'amore fra Beatrice ed il principe: un amore che quella vorrebbe nascondere a tutti ed anche a se stessa, e di cui questi vorrebbe essere fatto certo. Si finge indifferenza: ma un accidente impreveduto, una scena della *Giulietta e Romeo* recitata dai due amanti porge esca alla passione, che si rivela impetuosa ed irrefrenabile. Povera la Madonna, che sta per cedere alla umana fralezza!

Ma, non dubitate. Il Legouvé le dà ancora tanto di forza e di virtù da far sì ch'essa resista alla seduzione. La Madonna non sarà nè la favorita nè la sposa del principe, ma resterà sempre la pura e casta madonna dell'arte, gabbandonando per sempre la corte del suo amante.

goli lui gli ordini delle leggi, salvo alla Camera di postergare o dare la preferenza ad uno piuttosto che all'altro.

CAPONE propone l'ordine del giorno puro e semplice.

MANDOI fa qualche osservazione.

RICCIARDI. Io prevedo che da qui a quindici giorni non saremo più in numero; ed oh! quale sarebbe lo spettacolo che daremmo alla patria ed al mondo intero, per cui io credo che sia opportuno di limitare il numero dei progetti da votarsi.

MICHELINI non trova priva di fondamento la proposta Ricciardi e l'appoggia.

GALLENGA. Non so per qual ragione l'on. Ricciardi possa disperare del buon volere de' suoi colleghi. Questo è un campo di battaglia, l'uomo d'onore deve stare fermo al suo posto.

In questi momenti critici si dovrebbe limitare il tempo di parlare a 5 minuti. (*Risa*)

L'ordine del giorno puro e semplice è adottato.

RORA' propone due sedute al giorno.

Un dep. propone che le sedute sieno dalle 9 al mezzogiorno e dalle 2 alle sei.

CRISPI. Se si dovesse venire alla Camera per votare soltanto, ne potremmo tenere anche tre, ma faccio riflettere che bisogna studiar le leggi, discuterle e deciderle.

CAPONE vorrebbe che il presidente stabilisse per quali delle leggi si dovessero tenere due sedute.

PRES. Quando vi saranno più relazioni all'ordine del giorno, allora io domanderò alla Camera se trovi opportuno di tenere le due sedute. (*Segni di approvazione*)

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sull'imprestito.

LAFARINA. Dichiaro di sentire una simpatia per l'on. Ferrari, ma quando lo scorgo oppugnare la maggioranza mi corrono alla mente le opere da esso scritte. Però tra il deputato Ferrari e lo scrittore Ferrari vi è una differenza, perchè il deputato Ferrari ha il giuramento di deputato.

L'indirizzo politico dell'attuale ministero non possiamo giudicarlo dai fatti, bensì dalle parole che pronunciò in una solenne circostanza, in cui si è dichiarato seguace del concetto politico del conte di Cavour.

(Discende con belle parole a dimostrare come il concetto dell'unità italiana non sia nuovo: accenna ai gloriosi fasti del Re Carlo Alberto, a quelli del Re Vittorio Emanuele che volle mantenere il giuramento del magnanimo padre, confermato al letto di morte di Oporto, mettendo lo stemma proprio sulla bandiera nazionale, onde ricostituire ed unificare la patria.)

Da questo principio unitario rimasero esclusi, egli dice, i separatisti, i clericali, i matti. Il ministero passato ha portata l'impronta conciliativa e spero che questa impronta la avrà anche l'attuale gabinetto. Noi non vogliamo escludere da noi gli uomini di buona fede. Noi vogliamo conciliazione ma non debolezza. I governi forti han fede nel diritto che rappresentano, nella maggioranza. Noi vogliamo governo forte, ma non violento, lo vogliamo soprattutto osservatore della legge perchè vogliamo la libertà, perchè libertà senza legge è tirannia.

Fu accusata la maggioranza di non avere iniziativa! Ma non chiamate iniziativa la guerra di Crimea, l'alleanza colla Francia, l'appello ai volontarii, l'ingresso nelle Marche e nell'Umbria, l'accorrere nelle provincie meridionali, la annessioni dell'Italia del centro?

La minoranza concorse a questa iniziativa? E qui è chiaro di escludere le persone perchè io rispetto ed onoro le persone che la compongono, ma parlo della minoranza in massa. La alleanza colla Francia venne chiamata l'alleanza col 2 dicembre dalla minoranza.

Dai banchi della sinistra si alzò una voce di biasimo contro l'appello ai volontarii, contro l'ingresso in Napoli perchè si diceva che si andava a parteggiare coi Borboni.

Indovinare ciò che deve avvenire non è farla da profeta, bensì è riflettere nell'animo proprio l'animo della nazione.

È vero che l'Italia si è fatta da sè. Sta bene, ma credo che il gen. Lamarmora e Cialdini e Garibaldi (*rumori a sinistra*) e Persano abbiano fatto anch'essi qualche cosa.

Io rendo responsabile il governo della pioggia, della gragnuola, della crittogama, di tutto, ma dategli anche un po' di merito se sorge un bel giorno.

Intendiamoci bene sulla parola indipendenza. Vi accordo che per ciò si intenda che nessun soldato straniero calchi un palmo di terra italiana. Ma gli stati vivono collegati tra loro; guardate la Francia, e non basa anch'essa sugli alleati?

Una indipendenza morale è adunque impossibile. Noi abbiamo bisogno di scemare i nostri nemici, ma dobbiamo aumentarlo i nostri amici.

Veniamo alla politica interna. Io sono nemico del sistema regionale siccome quello che parmi un federalismo mascherato. Quando fu presentato il progetto mi presi la libertà di guardare chi fossero iscritti su quello e maravigliai nel vedere che in favor di esso erano scritti tutti quelli che siedono sul banco a cui appartiene l'on. Ferrari, mentre per parlar contro v'erano gli onorevoli della maggioranza.

(Fa un elogio del discentramento amministrativo francese, augurando alla patria nostra la prosperità di Bordeaux, di Lyon e di Marsiglia)

Io credo che se si volessero formolare i capi di accusa contro il ministero, ne verrebbe un elenco maggiore di quello che fu portato dall'on. Ferrari, ma non bisogna dimenticarsi che ogni governo ne commette e che abbiamo fatto una rivoluzione, dalla quale è riuscita probabile la conciliazione tra l'impero e la chiesa, una rivoluzione che può dirsi europea e che fa palpitare di gioia tutti quei popoli che non sentono i vantaggi della propria nazionalità. (*Bene*)

L'indirizzo politico del ministero non sarà il migliore, ma voi dell'opposizione presentatene un altro e noi lo accetteremo qualora sia più buono di quello del gabinetto. Io credo che l'opposizione non ne abbia alcuno, meno che non sia quello dell'on. Ferrari, Petruccelli e Ricciardi.

Se si mette avanti la questione romana l'on. Macchi dirà: io voglio andarvi con l'alleanza francese, l'on. Ferrari vorrà andarvi coi libri, l'on. Guerrazzi col giubileo (*risa*), l'on. D'Ondes vorrebbe andarvi gittandosi nelle braccia del santo padre.

Io non dico che la sinistra sia un lumicino spento ma prima di abbattere un programma bisogna farne conoscere un'altro, in cui siano compendiate le opinioni degli uomini più autorevoli che siedono nella Camera.

Si parla di concordia. Niente di più facile. La minoranza accetta i principii della maggioranza della ragione? Allora la concordia è bella e fatta.

Si accusa la maggioranza di avere il carattere della maggioranza francese. Parmi che sia grande il divario: questa era eminentemente conservatrice. Vedo nella nostra sedere invece uomini che hanno giocata la loro vita nelle rivoluzioni del 21, del 31, del 48, rivoluzione quest'ultima che l'on. Crispi chiamò *gloriosa* e l'on. Ferrari invece *congiura di nobili*: vi vedo uomini che vinsero a Palestro, a Solferino, a Capua, ad Ancona.

Se dalla maggioranza si propone il libero scambio, dalla sinistra si difende il protezionismo (*interruzioni a sinistra*): se si propone un dritto nazionale, dalla sinistra sorge una voce che propone un dritto provinciale (*interruzioni come sopra*); e qui si difende la libera chiesa in libero stato, là si difende il poter temporale del papa. E persino avendo l'on. Crispi dichiarato di parlare a nome della sinistra, ben pochi, al concreto, furono del suo avviso. (*Ilarità*)

In conclusione, dove vuol andare l'attuale ministero? A Roma ed a Venezia. A me basta, e voto in favore della legge. (*Bene*)

FERRARI. Quel giorno in cui furono accettate le mie idee, ho accettato le persone.

Quando leggete Aristotile, Platone, voi non sapete di qual forma di governo si tratti. Ebbene, io voglio essere filosofo prima di essere politico.

Il primo atto di concordia, che poteva essere dato nel 48, nel 59, era quello di dar amnistia a tutti: voi invece avete fatto sempre esclusioni, siete stati sempre poco diplomatici. Garibaldi non è con voi, ma è estremamente costituzionale, eppure voi avete fatto di tutto perchè nella mente di molti serva d'arma contro di voi.

Voi dite che avete una iniziativa? Ma di che? L'idea dell'unità italiana nei capi attuali io non la veggo: è nata dai campi della democrazia.

Dappertutto dove toccate, io veggo il fatalissimo provvisorio. Ma voi non siete neppure capaci di fare un errore; vi sfido a farlo. Vorrei sapere cosa avete compito?! (*Rumori*)

Ricordatevi che col troppo dire di combattere l'Austria e la rivoluzione, ne potrebbe facilmente nascere l'alleanza di quella con questa.

(Entra quindi a rispondere all'on. ministro dell'istruzione pubblica e dice:)

Un giorno, 150 anni fa, i gesuiti erano in lotta coi giansenisti. Ecco il veleno dell'ateismo, dicevano i primi. L'accusa era mossa, e bisognava giudicare chi ne era colpito. Chi è, chi è, diceva il popolo. « È un ateo, rispondevano i gesuiti, che noi andiamo ad abbruciare. »

Così si è detto contro di me. Quando parlo contro qualche progetto del ministero: è un federalista, ci si dice (*risa*) ed io non ho mai parlato di federalismo. Se dovessi rispondere a tutti, bisognerebbe che io per me solo tenessi 40 sedute... (*risa*) per un fatto personale soltanto.... (*Ilarità*)

Il giorno della morte del conte di Cavour io gittai sulla sua tomba un fiore, strappato dalla mia ragione. Il signor ministro raccolse quel fiore e lo volle appassire. Quando vi parlai del conte di Cavour, come capo della trinità Garibaldi, Mazzini ed esso, il signor ministro me ne fece carico.

(Dirige ora la parola al gen. Pettinengo sull'incidente avvenuto l'altr'ieri.)

Io accusava il ministero della guerra di aver fatto un decreto col quale si dispensavano talune imprese da certi affari.

(Passa ad esaminare il controllo della corte dei conti su questo proposito e dice che il decreto ampliava la legge contro gli avvisi del controllo stesso).

PETTINENGO risponde qualche parola pel fatto personale, e siccome pare abbandoni tal campo, il presidente lo prega ad attenervisi.

FERRARI replica qualche osservazione.

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica). Il terreno nel quale si è messo l'onor. Ferrari, mi rende impossibile di procedere con esso, però mi restringo a fare un'osservazione. L'onor. preopinante è molto sensibile a quello che si chiama fatto personale; appena lo si tocca, scotta, come un *brichetto*. Io invece sono inaccessibile; quando si tratta degli interessi del paese, non mi occupo di me stesso. Non 40 sedute, ma neppure un minuto domanderò per occupare di me la Camera.

BASTOGI (ministro delle finanze). Il disavanzo generale è di 314 milioni; questo disavanzo si decompone in ispeciali; per Napoli 20, per Sicilia 20, per Toscana 12, per le antiche provincie 219 milioni. Questo disavanzo conviene distinguerlo in ordinario e straordinario.

Lo straordinario è di 192 milioni, l'ordinario di 122 milioni. In tutte le provincie furono diminuite le imposte per 49 milioni. Essendo il disavanzo di 314 milioni era urgente necessità di provvedervi con un prestito di 500 milioni.

Perchè domandare tal somma quando il disavanzo è di 314 milioni? Per coprirlo, per i lavori pubblici, per l'esercito, per la marina, pel miglioramento dei porti. Poco mi rimarrebbe se dovessi restringermi a dimostrarne la necessità, ma è mio obbligo di indicare lo stato avvenire delle nostre finanze.

Si presenta il problema di equiparare le spese straordinarie alle ordinarie. E quali sono i mezzi?

Diminuire le spese, favorire gli incrementi della ricchezza, ordinare nuove imposte.

Quali sono le spese da diminuire? Il ministero è occupato a fare gli studi ordinari.

L'incremento della ricchezza è ufficio che spetta all'onor. mio collega dei lavori pubblici e del commercio.

Si sta studiando quali sieno le imposte da accrescersi, con minore scossa delle forze produttive del regno.

Le spese dovranno diminuire per l'assetto in un solo stato dei diversi che esistevano e perchè cesseranno quelle necessità per le quali vennero create.

Ognuno che faccia un breve esame sui bilanci presentati si accorgerà come le spese siano a dismisura cresciute in questi ultimi tempi. Ma se fu necessità politica far questo, io son d'avviso che quelli uomini che governarono talune provincie dello stato e che furono costretti a far lo stesso, annuiranno alle misure che vennero dal ministero adottate.

Parlerò degli introiti. Le gabelle ponno aumentare o per accrescimento di ciascuna o per diminuzione di contrabbando. Da vario tempo il ministero si occupa a conoscere i varii sistemi doganali del regno e presto potrà proporre un regolamento universale.

Quanto all'accrescimento del consumo, si aumenta questo anche per effetto del ribasso delle tariffe. Il consumo crescerà pel lo sviluppo della agricoltura e del commercio, conseguenza delle riforme accennate dalle nuove condizioni nostre e per le opere pubbliche che faciliteranno le comunicazioni.

Occorre dare immediatamente mano a tutte quelle opere che sieno in caso d'incrementare tutte le differenti forze del paese. Se questi lavori costassero di più, sarebbero le somme molto bene impiegate, perchè ritengo che quei lavori siano di sommo vantaggio alla patria. (*Bene*)

Accordato l'imprestito, avremo un disavanzo di 136 milioni, dei quali per 49 di imposte abolite, perchè vessatorie. A queste il ministero vorrebbe sostituirne altre che rendessero la stessa somma al di presso.

A ciò tendono le cinque leggi che ho promesso alla Camera, e che sono: il registro, il bollo, le mani morte, le società commerciali ed altre, le quali nel complesso daranno un 50 milioni.

Il registro, secondo le antiche leggi del Piemonte era di 3 29, a testa, il bollo era di 1 13. La prima è ridotta a 2 82, mentre in Francia è di 3 83 a testa, la seconda 1 a 12 mentre in Francia ad 1 43 e presso a poco nel Belgio.

Anche le spese straordinarie potranno andar soggette ad una diminuzione, ma non possiamo dichiarare nè il come, nè il quando; però possiamo pro

---

E così, partendo la commedia da un ideale di perfezione così sovrumana da riuscire falso, corre per cinque atti senza naturalezza, senza brio, senza nemmanco quello spolvero degli effetti teatrali, che pur non manca quasi mai nei lavori francesi: corre tra un fuoco incrociato di dialoghi e di declamazioni ultrasentimentali che sono appunto, perchè esagerati, la più compiuta negazione degli slanci, del linguaggio, della commozione dei veri affetti, della vera passione.

Ma, che monta? Pera l'arte, purchè si salvi l'attrice! E l'attrice ebbe infatti un magnifico piedestallo, la si espose alla pubblica adorazione come si farebbe di cosa santa, le si bruciò dinnanzi a larga mano l'incenso e la potè a suo bell'agio narrarci com'ella corresse pura ed incontaminata tra i triboli della vita di teatro, la potè declamarci lo addio della *Giovanna d'Arco*, e la casta vergine — perchè mai l'autore si dimenticò sino a tal punto? — potè commovere, rapire, trascinare allo entusiasmo tutta la corte d'un principato d'Alemagna, declamando la scena delle tombe nella *Giulietta e Romeo*!

Che? la madonna sa trovare gli appassionati accenti di Giulietta? La madonna non isfugge agli infuocati amplessi di Romeo? La madonna sa dipingere il voluttuoso abbandono di Giulietta allorchè ritrovasi nelle braccia dell'amante? Ma allora . . . . permettetemi di ripetervi un aneddoto che tocca la celebre attrice francese, madamigella Mars.

M.lla Mars aveva pigliato impegno di dare lezioni di declamazione teatrale ad una ragazza, che pretendeva di avere le più straordinarie disposizioni per riuscire eccellente in sulla scena. Dopo le prime lezioni l'attrice incominciava a dubitare assai della riuscita della sua allieva; tuttavia la vedea così piena di zelo e di buon volere, che non disperava affatto di non riuscire nell'intento. Un giorno l'allieva si reca dalla maestra per recitarle un brano della *Fedra* di Racine. La Mars ascolta dapprima con interesse, poi con curiosità e finalmente con dispetto; alla fin fine le scappa la pazienza ed avvicinatasi alla ragazza, che interrompe in sul più bello delle sua *tirata*, le sussurra nell'orecchio con malizioso sorriso una ben più maliziosa interrogazione. Lo stupore di chi non ha nulla compreso si dipinge sul volto della interrogata: ed allora madamigella Mars esclama senza ritegno, strappandole di mano il volume di Racine: « Oh « la disgraziata! costei non ha mai . . . amato « e vorrebbe comprendere e recitare la parte « di *Fedra*?... »

Io non vo' tirare alcuna conclusione da questo breve aneddoto, perchè amo troppo di non venire in uggia alla gentilissima casta delle attrici. Ma — morale a parte — lascio a voi, o lettori, la cura di conchiudere e di dire se — vere o supposte — le parole di madamigella Mars non racchiudano la condanna di questo idealissimo tipo di Madonna, che il Legouvé non esitò a lanciare nella più spinosa delle carriere; in una carriera dove forse potrà essere ancora puro il corpo, ma difficilmente troverassi casta la mente. Lascio a voi, o lettori, sopratutto il dire se la scena della *Giulietta e Romeo* recitata con tanto calore dalla Beatrice non contrasti apertamente col candore ch'ei suppone nella sua eroina.

Per parte mia, io dichiaro apertamente che, quando avessi vaghezza di adorare una santa, non la verrei mai a cercare tra le divinità del palco scenico: ma mi guarderei sopratutto da una madonna, che non rifuggisse dallo svenire tra le braccia del suo Romeo nella ben nota scena della tomba.

Al falso colorito generale che domina in questo lavoro fu ancora al teatro Carignano aggiunta dalla compagnia Meynadier una trascuranza nel recitare ed un non so che di slegato, di convenzionale che avrebbero, anche soli, bastato a fare meno accetta la *Béatrix*. La signora Saint-Marc, se ha in qualche tratto delle felici inspirazioni, se nella commedia ha quella sicurezza, quel possesso di scena che tanto sono da apprezzarsi in una attrice, nelle parti drammatiche casca troppo facilmente in quell'enfasi ed in quella declamazione, che forse riusciranno accetti a Parigi, ma che a Torino urtano i nervi, siccome n'ebbe a fare esperienza la stessa madama Doche. Il Béjuy non aveva nella parte dello impresario la sua consueta scioltezza, la sua facile vena comica; il Boudier si scorgeva tutto impacciato nei panni del capitano, nuovi per lui, che è avvezzo ad essere così ameno nelle parti di servitore; lo stesso Bondois, che pure è attore di merito non comune, fu costretto a contorcere di continuo la bocca ed a stralunare gli occhi per lasciarci credere ad una commozione, che forse non aveva punto destata in lui l'entusiasmo, come suol dirsi, a freddo del signor Legouvé.

Ma lasciamo il teatro Carignano per accorrere in un più modesto teatro, dove il pubblico nostro s'arresta ben volentieri, malgrado il calore soffocante, dove abitualmente udiamo risuonare gli applausi. — Noi siamo al teatro Alfieri, e si recita una nuova commedia, una commedia che debbe appunto alla valentìa degli attori, al semplice quadro che riproduce le più abituali scene di famiglia ed agli scherzi — mettiamo pure non sempre purgati — del dialetto la miglior parte del suo successo.

Questa commedia è la *Nora e Madona* del sig. R. Moncalvo. — Se la mancanza di spazio non mi stringesse, io vorrei raccontarvi minutamente lo intreccio per dirvi come il carattere d'un vecchio falegname che vorrebbe godersi in pace e riposo gli ultimi anni di sua vita e quello d'una vecchia suocera brontolona e mezzo bigotta, sieno assai bene disegnati.

Vorrei dirvi che il giovine sposo e la nuora non stanno neppure fuori di misura della verità e naturalezza nel primo e secondo atto. Vorrei lodare l'autore per qualche felice tratto comico e pel dialogo assai vivace, benchè talora mi caschi alquanto nel triviale; vorrei dirgli poi che la catastrofe e lo scioglimento della sua commedia riescono troppo precipitati, mancano forse di sufficiente preparazione e di necessaria conseguenza; e, dopo queste lodi e queste critiche osservazioni, verrei a conchiudere ch'ei non ha già scritto un capolavoro, non una commedia che il ponga di un tratto accanto allo Zoppis ed al Pietracqua, ma tuttavia avrei modo di congratularmi seco lui, perchè nella *Nora e Madona* c'è più di una parte degna di lode, sopratutto s'egli è davvero esordiente. Ma mi manca lo spazio per far tutto ciò e devo invece limitarmi appena ad accennare, come ho fatto più sopra, quanto avrei amato meglio di discutere più a lungo.

nosticare che diminuiranno in un modo straordinario, fatto un confronto per così dire in casa nostra.

È lamento generale che le qualità dei cigari vanno peggiorando. Occorre quindi una sorveglianza pel contrabbando ed un miglioramento nelle qualità. All'uopo sta occupandosi il ministero. Per cui se i tabacchi possono per ora aumentare, ritengo, per i confronti stessi in casa nostra, che diminuiranno quanto prima sensibilmente pel crescente consumo.

Se vi è imposta che debba essere ammessa anche in Sicilia, la sarà questa del tabacco.

Il ministero delle finanze si è occupato di una legge per una tassa sulla proprietà mobiliare, avendo di mira i profitti delle industrie e le rendite mobili, cioè capitali fruttiferi emolumenti ecc., facendovi concorrere le industrie ed i commerci che si fondano su grossi capitali.

(Fa il confronto colla Francia e col Belgio). Se presentemente le antiche sopportano una tassa di 6 milioni, tutta l'Italia sentirà un aumento di 15 circa milioni, per cui avremo una rendita di 21 milioni, cioè circa lire una a testa.

Se si considera l'aumento che da mezzo secolo fece la ricchezza mobile, è giusto ed equo colpirla ed estendere l'imposta a tutto il regno.

Quando vi esposi il disavanzo del bilancio 1861 (a 314 milioni) deducendovi 780 m. lire della ammortizzazione del fondo pubblico in Sicilia ecc., ed aggiungendovi 1,900,000 franchi di rendita emessa nel 6 agosto, il disavanzo si ridurrebbe a 300 milioni, dei quali sarebbero spese straordinarie 204. (*Breve interruzione*)

PRES. Domani si potrebbe tenere una seduta straordinaria alle 2 1/2 pom. per la discussione di alcuni progetti di somma urgenza.

La Camera accetta.

Si convalida l'elezione del barone Bettino Ricasoli (1° Firenze), il quale presta il giuramento.

Continua la discussione sull'imprestito.

BASTOGI. Mentre accenno alla perequazione delle spese colle entrate, non bisogna credere che la si possa ottenere in brevissimo spazio di tempo.

Dal 1852 al 1859 l'antico Piemonte poteva sopperire alle spese dello stato con l incremento di 34 milioni, solo per le libere istituzioni commerciali. Cosa potremo noi ora aspettarci, ora che siamo quasi tutti uniti? L'avvenire economico della nazione sarà splendido, eminentemente splendido.

Dopo la pace d'Utrecht il debito dell'Inghilterra era di 59 milioni di sterline. Successivamente salì a 150 milioni. Adamo Smith fece intravedere che se questo debito dovesse accrescersi, l'Inghilterra sarebbe rovinata.

Da questo si vede come gli uomini della scienza possano ingannarsi sul campo pratico, perchè quel debito è accresciuto e le condizioni inglesi sono prospere più che mai, per cui possiamo confortarci.

Il Piemonte ebbe il coraggio di spendere 434 milioni per l'esercito, pagò 80 milioni all'Austria dopo la fatal giornata di Novara, diede alla Francia 60 milioni per le spese di guerra, spese 200 milioni in strade ferrate, oltre molte altre ingentissime; aveva fatto quasi anticipazione agli italiani pel riscatto della patria. (*Bene, bravo*)

Nei momenti presenti sia sollecito il Parlamento a votare quelle leggi che ho presentate, perchè desidero che sieno attuate alla fine del luglio.

MUSOLINO dichiara di dare un voto contrario al progetto di legge perchè l'attuale gabinetto volendo continuare l'alleanza colla Francia procede per un sentiero lubrico. Secondo lui la Francia non vuole l'unità italiana e lo dimostrano tutti gli ostacoli che frappose alla nostra costituzione politica. La nostra alleanza con quella potenza cessò alla pace di Villafranca. Continuarono a sussistere rapporti più o meno buoni di amicizia, ma alleanza no. Per dimostrare poi che la Francia è contraria alla nostra unità passa in rassegna ciò che avvenne dopo la guerra del 1859, i raggiri per impedire le annessioni, il mantenimento della flotta sotto Gaeta, l'occupazione di Roma « spelonca di assassini e falsi monetarii » il convegno di Chambéry per impedire la occupazione delle Marche e dell'Umbria.

L'atto di riconoscimento, egli dice, ci chiude l'adito a qualunque speranza di ottenere la nostra capitale: esso non fa altro che riconoscere un titolo d'onore, come le potenze d'Europa riconoscono per *figlio del Cielo* l'imperatore della China. Onde sciogliere la quistione romana l'oratore crede che bisogna saper imporre alla Francia mostrandoci armati e quando si avranno raccolti 600 mila uomini propone che ci rechiamo alle porte della città eterna e colà battere e restare amici dei francesi qualora ci aprano, in caso diverso « mandarli colle gambe in aria. »

La sola potenza che è con noi e tutto per noi è l'Inghilterra, la quale fu la prima a proclamare il principio del non intervento.

FARINI. Ho preso la parola per rispondere ad un fatto personale.

L'on. Musolino accenna a condizioni che si volevano imporre alle annessioni dell'Italia centrale. Ho l'onore di dichiarare alla Camera che quando m'intrattenni cogli inviati francesi nell'Italia centrale, essi mi dissero soltanto che non si avrebbe ottenuto l'appoggio della Francia, ma non mi posero innanzi alcuna condizione, che d'altronde non avrei accettato.

Quanto al convegno di Chambéry colgo questa occasione per dichiarare alla Camera, che nell'abboccamento che ebbi l'onore di avere coll'imperatore, si parlò naturalmente delle cose d'Italia; che l'imperatore non pose alcuna condizione per l'occupazione delle Marche e dell'Umbria; che io come ministro di S. M. il Re Vittorio Emanuele non avrei accettata alcuna condizione per quanto alto fosse il personaggio che avesse potuto apporla; e che il governo di S. M. anzi era disposto ad eseguire l'ardita impresa a qualunque costo. (*Bene*)

Circa poi all'alleanza colla Francia al contrario dell'on. Musolino io la ritengo necessaria pel compimento del nostro programma, e dichiaro che noi dobbiamo esser grati al magnanimo imperatore ed al generoso popolo francese, che andò incontro a tanti sacrifizi per aiutarci nel nostro risorgimento. (*Bene, bravo, applausi*)

(*La chiusura, la chiusura.*)

La Camera non essendo più in numero non si prende alcuna deliberazione.

La seduta è levata alle 12 1/2.

Domani tornata alle 7 ant. pel seguito della discussione.

NOTIZIE VARIE

Società degli operai di Torino. La *Gazzetta del Popolo* di ieri pubblicava una lettera all'avv. Sbarbaro di Pisa, votata dall'assemblea generale della Società degli operai di Torino, il 23 giugno, la quale prova come questa benemerita Società abbia compresa l'altezza della sua missione e voglia mantenere lo scopo della sua istituzione.

La Società degli operai dichiara in sostanza di volersi occupare del benessere de' soci e non di politica di partito. L'operaio, lungi dal considerarsi come semplice stromento di produzione, ha la coscienza di esser libero cittadino, e si associa perciò all'esultanza patria ed a'grandi avvenimenti purchè nazionali e non d'una setta o d'un partito.

Noi non possiamo che altamente encomiare questi propositi dettati dal buon senso e dall'onestà, e raccomandare l'esempio della Società degli operai di Torino alle altre Società, se vogliono svilupparsi e prosperare.

Belle arti. — Nella sacristia della chiesa parrocchiale dei Santi Martiri sta esposta una gran tela, da altare, rappresentante la Maddalena al sepolcro del Salvatore, lavoro del signor Mentasti nostro concittadino, il quale dopo avere attinti nell'Accademia Albertina i primi rudimenti dell'arte, recatosi in Roma, vi si perfezionò sotto la scorta de' valenti professori che v'hanno stanza. Gli intelligenti, che già ne profferirono giudicio, riconoscono in siffatta opera del signor Mentasti distinti pregi, e specialmente un gusto esquisito di colorito, per cui si possono fondatamente formare lieti vaticinii sul suo avvenire, massime tenuto conto del grande suo amore per la nobile carriera in cui si pose, e degli assidui studi che non cessa di fare. Noi invitiamo i nostri concittadini a recarsi ad osservare questo gentile dipinto.

Il signor Mentasti ha vestito l'abito ecclesiastico a Roma.

Monumento Cavour. — L'associazione generale d'irrigazione dell'Agro all'ovest della Sesia sedente in Vercelli, con sua deliberazione del 18 del corrente mese di giugno, adottando la proposta del presidente cav. dott. Verga, e del Comitato di sorveglianza, di associarsi al Consiglio comunale di Vercelli per l'erezione di una statua monumentale in questa città al grande italiano, conte Camillo Benso di Cavour, di cui tanto si deplora l'immatura perdita, ha deliberato di concorrervi per una somma di L. 25,000.

Più L. 1,000 per erigere un busto in marmo nell'interno della sala delle sue adunanze, siccome al fondatore dell'Associazione medesima, — e L. 500 pel monumento nazionale da collocarsi in Torino, sua patria, e capitale del regno.

(*Vessillo della Libertà*)

Cometa. — Questa sera verso le ore nove era visibile una cometa che lasciava dietro di sè un esteso spazio luminoso.

Sequestro di giornale. Per ordine del R. procuratore di stato il 28 giugno venne sequestrato il N° 175 del giornale l'*Unità Italiana*. L'articolo incriminato aveva per titolo: *strana concordia*.

Decesso. Il giorno 17 corrente ha cessato di vivere il generale Bussetti, comandante la guardia nazionale di Genova.

Prestito della città di Milano. — Leggesi nella *Lombardia* del 28 giugno;

« Ieri fu firmato un prestito con premii col nostro municipio di 10 milioni in sostituzione di due giuocate della lotteria per la piazza del duomo, assunto dalle ditte Giulio Bellinzaghi, fratelli Weill Schott, G. A. Spagliardi e comp., Cavaiani Oneto e comp., Brambilla e comp., Noseda e Burocco di qui, A. Reimach di Francoforte, J. Oppenheim di Brusselles.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio da Parigi, di oggi 30, ci annunzia l'arrivo del conte Arese.

Contro quanto era stato annunziato, l'imperatore Napoleone partirà probabilmente per Vichy mercoledì prossimo.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 28 *giugno*.

Ormai si conoscono le note dei vari gabinetti europei rispetto al riconoscimento del regno d'Italia e da esse noi siamo posti in grado di formare un giusto concetto degli intendimenti delle varie corti. Le simpatie della Francia verso l'Italia non sono punto diminuite. L'imperatore prendendo l'iniziativa del riconoscimento nel presente stato di cose, vi dà una nuova prova di simpatia.

Il governo italiano, riconoscendo l'alta importanza dell'atto della Francia, non dimentica i doveri impostigli dal voto della nazione e dall'avvenire d'Italia.

Tra la Francia e l'Italia lo stato di cose presente va collocato nella serie dei fatti ufficialmente riconosciuti; quello che rimane a farsi è considerato da ambe le parti come una quistione di tempo e nulla più.

Può quindi dirsi non essere punto stato turbato l'accordo che esisteva quando stava al timone dello stato il conte di Cavour.

La Francia, prima di riconoscere il regno d'Italia, doveva necessariamente dare alcune spiegazioni all'Austria ed alla Spagna, le due potenze che apertamente sostengono il poter temporale del papa. Voi conoscete la nota indirizzata dal signor Thouvenel alle corti di Vienna e di Madrid.

I principii in essa esposti sono quali si convengono ad una politica liberale, ispirata alle idee dei nostri tempi, ma saggiamente moderata. Quella nota ha un solo difetto, quello di non essere esplicita come avrebbe dovuto esserlo, trattandosi di una nota diretta ad un avversario fornito di grande destrezza diplomatica quale è il governo austriaco. Ed infatti il conte di Rechberg nella sua risposta trae partito dalle elasticità di espressioni che si riscontra in quella parte della nota del sig. Thouvenel, nella quale il ministro francese fa intravedere che le potenze cattoliche dovrebbero unirsi alla Francia e riconoscere, seguendo il suo esempio, il regno d'Italia, che in tal modo potrebbe giovare alla causa del papato.

Il ministro austriaco risponde che il suo governo sarebbe pronto a riconoscere la correlazione che esiste tra l'assestamento definitivo dei fatti che hanno sì gravemente modificato la situazione della penisola, e la soluzione che si vorrebbe dare alla questione romana, purchè quell'assestamento si facesse sulle basi del trattato di Zurigo.

Ma non potendosi sperar tanto, l'Austria intanto si consola pensando che la Francia continuerà a proteggere la Santa Sede, ed aspettando quegli avvenimenti impreveduti sui quali è impossibile non fare assegnamento.

L'Austria, come per lo passato, si riserva dunque piena libertà d'azione. Il suo contegno futuro dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti interni, e la questione ungherese assume una nuova e maggiore importanza in seguito alla nuova fase in cui entrò la quistione italiana.

A quanto io so, il gabinetto di Vienna non ha grande speranza di togliersi di dosso l'impiccio della quistione ungherese, e bene considerate le idee predominanti alla corte di Vienna, è molto probabile il prossimo scioglimento della Dieta ungherese.

Una lettera che mi sta davanti agli occhi, e che viene da buona fonte, dice che i ministri austriaci, d'accordo in questo col barone Vay e col conte di Szecsen, risponderanno all'indirizzo decretando lo scioglimento della Camera dei deputati attuale e colla convocazione dei collegi elettorali per le nuove elezioni. Si spera che in quella occasione possano sorgere qua e là dei conflitti, e si crede che imprigionando alcune persone, più delle altre pericolose, il risultato delle nuove elezioni non sarà sfavorevole al governo. Tuttavia non si è ancora presa una deliberazione definitiva, e dovremo aspettare alcuni giorni ancora prima di conoscere le ultime deliberazioni del governo austriaco.

Leggesi nel *Morning Post*:

Il conte di Cavour non cessò mai d'onorar l'Inghilterra, e l'Inghilterra, adesso, onorando la di memoria, farà onore a se stesso. Sentiamo con grande piacere che gli amici personali e gli ammiratori politici del signor di Cavour hanno intenzione d'erigere nella capitale della Gran Brettagna un monumento degno di lui in memoria degli eminenti servigi resi da questo grande uomo di stato italiano, non solamente all'Italia, ma ben anco all'Europa ed a tutto il mondo civilizzato.

Lord Shaftesbury ch'è sempre a capo di tutto ciò che tende ad aumentare il progresso nazionale o la concordia internazionale, ha preso l'iniziativa di quest'omaggio che si vuol rendere alla memoria del conte di Cavour, e non dubitiamo che acconciamente e validamente ei verrà secondato dai più distinti uomini di ogni partito, i quali non vorranno lasciarsi fuggire questa occasione per dimostrare quanto sieno essi compresi della perdita che ha fatto l'Europa e manifestare nel tempo stesso i profondi sentimenti di condoglianza che la morte di Cavour inspira all'Inghilterra.

Leggiamo nel *Times*:

S'è già costituita sul Mediterraneo una potenza marittima che non ha tradizioni d'ingrandimento territoriale, obbligata dai più forti interessi al suo sviluppo pacifico, debitrice della propria esistenza alla Francia e della sua costituzione all'Inghilterra, salvata dal non-intervento, come altrevolte dall'intervento fu rovinata, e che ormai è destinata esercitare un'influenza moderatrice nei consigli d'Europa. Tuttociò pria del formale consenso della Francia non era che semplice aspirazione, ed ora s'è fatto realtà.

Il riconoscimento dell'Italia è accompagnato da una « riserva » cui, le parti contraenti con molta cura distinguono da una condizione.

.... Bisognerebbe avere una fede ben ingenua ed assai forte nei destini temporali del papato per calcolare che queste prerogative secolari sopravvivranno al papa attuale. Vittorio Emanuele ha un diritto di reversibilità sulla città eterna; e non crediamo che la Francia gli contrasterà questo diritto, come pare che l'Austria non vorrà più a lungo rifiutarsi di scendere ad un accomodamento per la Venezia.

Un tratto di tempo ancor più corto di quello che a noi fu necessario per vincerla colle nostre grandi misure di tolleranza, di riforma parlamentare, e di libero scambio, avrà bastato a creare una nazione, e l'Italia, alfine, vedrà realizzarsi il suo bel sogno: l'*unità dalle Alpi all'Adriatico*.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 22 *al* 28 *giugno*.

La rendita aveva già scontato il riconoscimento della Francia, per cui quando si ebbe questo, essa non aumentò, anzi subì un ribasso di 25 cent. cadendo da 74 a 73 75. Del resto i titoli scarseggiano sul mercato, e se non fosse l'imminenza del prestito, sarebbe certo un rialzo sostenuto. Il corso dell'Hambro è sempre fermo. Esso salì da 76 1/2 a 78 3/4.

Le azioni della Banca caddero da 1,246 a 1,242, quelle della Cassa del Commercio da 332 a 330.

Il danaro, piuttosto raro stante i mercati di bozzoli, sta per divenir abbondante, come sempre nel principio di luglio, ma è a prevedere che verrà tenuto in deposito per concorrere al nuovo prestito, rispetto al quale nulla è ancor deciso; ma che non si può dubitare, verrà in parte accordato alla sottoscrizione pubblica.

Il risultato del ricolto dei bozzoli nelle antiche province è molto lontano dall'ordinario; ma non lo si giudica inferiore all'anno scorso.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 29 *giugno*, *sera*.

La *Patrie* dice che il nuovo sultano riforma l'amministrazione della propria casa. La lista civile, che fu sinora di 75 milioni, è ridotta a 12 milioni.

Parigi, 30 *giugno*, *matt*.

Madrid, 29. La *Correspondencia* afferma avere la Spagna deciso di desistere da qualsiasi reclamo contro i marocchini, e di dichiarare Tetuan proprietà della Spagna, rendendola inespugnabile e fondando colonie nel suo territorio.

Antivari, 28. È imminente un conflitto presso Spitza tra i turchi e i montenegrini, che uccisero il capo cattolico Subsi, rubarono le greggi ed avanzansi per occupare i varii villaggi. — A Spitza due vapori sbarcarono dei turchi, i quali occuparono il forte Nehai: essi sono provveduti di cannoni, ed aspettano rinforzi e fregate turche.

Napoli, 30 *giugno*.

Il generale Pinelli è stato nominato comandante il corpo di operazione in Terra di Lavoro.

Seicento briganti sono partiti da Roma per le frontiere napolitane.

Varie bande di briganti compariscono nelle provincie, incendiano le messi, impongono taglie.

L'opinione pubblica reclama una repressione energica.

Il *Pungolo* pubblica una circolare di Mancini con cui si assegnano nove ducati al mese ai preti sospesi *a divinis* dall'arcivescovo per opinioni politiche.

Rendita napolitana . .	78
« siciliana . .	77 1/2.
« piemontese . .	75.

Parigi, 30 *giugno*, *sera*.

Leggesi nella *Patrie*:

« La fregata inglese *Terrible* si è ancorata il 28 nel porto di Costantinopoli. »

Il conte Arese e il cavaliere Artom sono giunti a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 30 *giugno*, *sera*.

È inesatto che Goyon abbia ottenuto un congedo, egli resta a Roma per ogni eventualità dipendente dalla salute del papa.

Madrid, 29. La Spagna conserverà Tetuan a garanzia del pagamento, ma ciò non implica un pericolo di guerra.

Il principe Napoleone colla Principessa è arrivato a Cadice.

Vienna, 29. È imminente un nuovo conflitto fra i turchi e i montenegrini.

La doppia elezione di Couza è sottomessa alla retificazione delle potenze.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

ISTMO DI SUEZ

Secondo la decisione del Consiglio di amministrazione, il versamento complementario del primo appello di 200 franchi per azione fatta all'epoca della sottoscrizione, e la cui liberazione rimane facoltativa, sarà definitivamente esigibile dal 1° al 15 luglio prossimo.

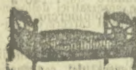
In conseguenza le azioni già liberate di fr. 200 non avranno più alcun versamento a fare. Le azioni liberate di fr. 150 verseranno ancora fr. 50.

Le azioni liberate di fr. 100 verseranno fr. 100.

Il quinto vaglia d'interesse scadente al 1° luglio si terrà in deduzione del pagamento.

In seguito a questa decisione si prevengono i signori azionisti che in virtù dell'art. 8 degli statuti dovranno fare i loro versamenti dal 1° al 15 luglio p. presso i sigg. Duprè P. e F. corrispondenti della Compagnia.

NB. *La Banca Duprè Padre e Figli ha trasferto il suo domicilio in via dell'Arsenale.*



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborrati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPUGNE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

AVVISO

Avendo ottenuto dalla degnazione di S. M. il Re d'Italia il segnalato favore di poter riprodurre colla fotografia la di lui effigie, la quale, sebbene scolpita nel cuor d'ogni patriotta italiano e diffusa grandemente finora con altri mezzi, lasciava tuttavia gran desiderio di vederla ripetuta colla fedeltà fotografica, mi affretto di darne partecipazione a tutti quelli che fanno commercio in tali oggetti, affinchè si possa dare le relative commissioni.

Alessandro Duroni *fotografo di S. M. il Re d'Italia, in Milano.*

Per la vendita all'ingrosso, dirigersi presso Duroni Giovanni Maria, via S. Teresa, accanto al caffè S. Carlo, in Torino, ove trovasi il deposito principale.

Lettere affrancate e spedizione contro vaglia postale.

IL MIGLIORE DEPURATIVO

è il *SIROPPO* del Barone

LARREY

***Rob** semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35.

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: TORINO, da Depanis e da Bonzani; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti; GENOVA, Lertora, Bruzza; BRESCIA, Gregori; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. *BONZANI*

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filasse o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 – 9 – 11 e 14. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

RIGENERAZIONE DEI BACHI DA SETA



I Bachi da Seta, tenuti da noi stessi a Chiusa ed a Caraglio, avendo percorso tutte le fasi della loro esistenza col più grande successo senza la minima traccia della malattia dominante, ci proponiamo di metterne in semenza, secondo il sistema Mitifcot i bozzoli di prima scelta. — Riceveremo con piacere i Bacofili che vorranno onorarci delle lor visite. Essi potranno così da loro stessi giudicare del merito della nostra operazione. E. Gaudin e C.

NAVIGATION À VAPEUR entre STETTIN ET ST-PETERSBOURG VILLE

par les deux pyroscaphes en fer

TRAVE ET NEVA

DÉPARTS DE STETTIN

CHAQUE JEUDI À MIDI

L'Expedition à Stettin
D. Witte, successeurs.

Renseignements: à Turin, chez M.rs J. A. Lachaise et Ferrero. À Vénise: M.r Luigi Bonarm.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, canceri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito Farmacia Barriè, Torino — la bottiglia fr. 6.

PILLOLE **purgative vegetabili** di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc. Il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Bertoletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa* Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato. In Parigi, nel suo stabilimento, piazza dell'Arco di Trionfo, 10.

TRESOR DE LA POITRINE — PÂTE PECTORALE DE DEGENETAIS

Trent'anni di successo provano che la **Pasta pettorale di Degenétais** è un rimedio che appartiene alla scienza medica per la guarigione dei raffreddori, grippe, catarro, tosse asinina, raucedine, asma, e delle affezioni del petto. L'istruzione che accompagna ogni scatola fa conoscere l'opinione dei celebri medici che ne prescrivono l'uso. Farmacia rue St-Honoré, n. 213, a Parigi; Casa di spedizione, rue Montmartre, 18. — Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Prezzo L. 1 60. — Vendita: Torino, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo*, e *derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o a ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.* Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri.* CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

ALL'INVOLUCRO DI GLUTEN

Al Copaive puro,	**Al Copaive e Citrato di ferro**
Al Copaive e Cubebe,	**Al Copaive e Ratania, ecc.**

Prezzo di ciascuna boccetta L. 4.

Esse non affaticano lo stomaco e non rivengono, ciocchè accade sempre con le Capsule di gelatina ed i Confetti, e sono facilmente tollerate dalle persone anche le più delicate. Guariscono perfettamente in **5 o 6 giorni** le *malattie secrete* le più inveterate. Ciò che risulta dagli esperimenti fatti dai primi medici di Parigi e di Londra che hanno certificato nelle loro attestazioni CH'ESSI LE CONSIDERANO COME I RIMEDI MIGLIORI DI QUESTO GENERE CHE ABBIANO ADOPERATO FINO AL GIORNO D'OGGI. — Deposito generale presso Mathey-Caylus, Parigi, 10, *Carrefour de l'Odéon.*

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del D.r RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc.

Prezzo di una scatola coll'istruzione L. 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

CREMA DI TURCHIA

Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora Ma, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. **Prezzo fr. 6**

ROSSO DELLA CORTE.

Colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. **6.**

EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre, in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Fr. 6.

ACQUA DI NINON,

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. **6.**

L'ACQUA INDIANA

CHANTAL, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui sola essa successe, tinge per sempre e all'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; vi occorrono i due nomi; conviene prendere l'**Acqua Indiana** genuina da M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu* 61, negli ammezzati. — Prezzo fr. **6.**

Unico deposito in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. Milano, via del Corso Francesco, n. 18

CARTA-PRUDON PER CIGARETTI

Con questa carta di puro filo, in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit-poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50.

Scatole gran formato, di 60 rotoli, L. 8. La metà in proporzione.

Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MOODO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO	EAU DE FLEURS DE LYS	**PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza incomprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; *Genova* Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT

di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano*, da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

e Balsamo tropicale antireumatico di Ippolito Brieugne.

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guariti, provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta e guarito da molti anni.

Il signor Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò poi infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce.

Questi due specifici si trovano al deposito del sig. Brieugne, rue St-Nazaire, 2, Tholosse; *Nizza* alla farmacia; deposito generale per gli Stati Sardi presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Bonzani; *Alessandria*, Basilio; Bruzza; *Asti*, Boschiero; *Aosta*; *Casale*, Oglietti; *Cuneo*, Fornero; Missarano; *Savona*, Albenga; *Voghera*, Ferrari.

L'**Elisire** si vende . . L. **10**
Il **Balsamo tropicale** » **3.**

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jamniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2 50. — *Parigi*, Philippe rue d'Enghein 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CAPSULE RAQUIN

superiori a tutte le altre preparazioni di **copaive**: cento ammalati curati all'ospedale dei sifilitici di Parigi, cento guarigioni.

Ogni boccetta costa 5 fr. ed è contornata dalla relazione approvativa dell'Accademia di Francia tradotta in italiano, inglese, tedesco e spagnuolo. — Agente commissionario a Torino D. Mondo. Vendonsi in tutte le principali farmacie d'Italia. (1)

CONFETTI LEBEL

al BALSAMO di COPAIVE, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni o imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

*Tip. dell'*Opinione *diretta da C. Carbone*